

## All'interno dei centri di tortura, stupro e disumanizzazione israeliani

 [thecradle.co/articles/inside-israels-torture-rape-and-dehumanization-centers](https://thecradle.co/articles/inside-israels-torture-rape-and-dehumanization-centers)

Robert Inlakesh



Mentre il mondo è ogni giorno testimone delle atrocità e dei massacri commessi dall'assalto militare israeliano a Gaza, le migliaia di palestinesi detenuti dalle forze di occupazione – prima e dopo gli eventi del 7 ottobre 2023 – affrontano la tortura e la morte a porte chiuse, da soli.

Peggio ancora, questi orrori della detenzione sono stati sfacciatamente pubblicizzati e persino vantati dai soldati di occupazione, con il sostegno violento e verbalizzato di ampie fasce della società israeliana.

All'ombra delle carceri israeliane, decine di migliaia di detenuti palestinesi stanno subendo un'incessante campagna di crudeltà. I rapporti descrivono in dettaglio resoconti strazianti di percosse, stupri di gruppo e torture psicologiche, aggravate dalla negazione di bisogni essenziali come cibo, acqua e cure mediche.

Questo abuso sistematico, perpetrato su scala industriale, è sconcertante per la sua portata e ferocia. Sono emerse proteste pubbliche – non per condannare queste atrocità – ma per chiedere il rilascio dei soldati israeliani implicati in atti di violenza sessuale così gravi che la loro vittima è morta tragicamente a causa delle ferite inflitte.

### Segretezza e sofferenza nelle carceri israeliane

Ronen Bar, il capo dell'agenzia di sicurezza israeliana Shin Bet, ha lanciato un terribile avvertimento al primo ministro Benjamin Netanyahu in giugno, descrivendo la situazione nelle carceri israeliane come una "bomba a orologeria", che potrebbe mettere in pericolo gli anziani israeliani all'estero ed esporli a "interferenze internazionali". tribunali".

La lettera di Bar ha rivelato che sono detenuti oltre 21.000 palestinesi, un numero che supera di gran lunga le cifre ufficiali e la capacità dei centri.

Invece di affrontare queste preoccupazioni, l'estremista ministro della Sicurezza israeliano, Itamar Ben Gvir, che ha vietato alla Croce Rossa e all'accesso umanitario ai detenuti palestinesi, ha risposto vantandosi del suo ruolo nel peggioramento delle condizioni dei prigionieri.

Un documento politico dell'Institute for Palestine Studies ha evidenziato le misure draconiane attuate già il 17 ottobre, appena 10 giorni dopo il lancio dell'operazione Al-Aqsa Flood. Queste misure includevano:

Limitare gli spazi abitativi; rimuovere i letti dei detenuti quando necessario e sostituirli con materassi sul pavimento, con conseguente sovraffollamento; una politica di "chiusura" in base alla quale le celle delle carceri vengono chiuse e viene imposto l'isolamento totale; chiudere le carceri a tutte le visite dei familiari o delle visite della Croce Rossa o degli avvocati e revocare la possibilità di portare i detenuti davanti ai giudici in modo che tutte le sessioni giudiziarie si svolgano tramite videoconferenza.

La situazione sotto il ministro della Sicurezza è peggiorata al punto che Ben Gvir ha apertamente chiesto l'esecuzione dei detenuti palestinesi, proposta come "soluzione più semplice". Dal 7 ottobre, almeno 35 prigionieri palestinesi sono morti nelle carceri e nei campi di detenzione militare israeliani.

### **Denunce di stupri e abusi nonostante la censura**

Mentre molti dettagli rimangono oscuri, le prove provenienti da documenti giudiziari, testimonianze oculari e foto e video trapelati dipingono un quadro straziante delle condizioni all'interno di queste strutture.

Un caso particolarmente inquietante è quello di Bassem Tamimi, residente a Nabi Saleh in Cisgiordania, che è stato rilasciato dalla detenzione amministrativa – una forma di reclusione senza accusa – fisicamente emaciato ed emotivamente distrutto.

Anche il notiziario israeliano ***Haaretz*** ha fatto oscurare il suo rapporto sul trattamento di Tamimi dalle autorità nel tentativo di nascondere la portata della brutalità carceraria.

A gennaio, un rapporto congiunto pubblicato dal Comitato pubblico contro la tortura in Israele (PCATI) descriveva dettagliatamente quella che veniva definita la tortura "sistemica" dei palestinesi. Una testimonianza presentata nel rapporto, di un detenuto chiamato "Prigioniero R" detenuto nella prigione di Ketziot, ha rivelato i seguenti dettagli:

Le guardie minacciavano di uccidere i prigionieri non appena entravano nelle celle... Le guardie conducevano le perquisizioni mentre i prigionieri erano nudi, mettevano i prigionieri nudi uno contro l'altro e posizionavano il dispositivo di alluminio utilizzato nelle perquisizioni nelle loro natiche. In un altro caso, le guardie hanno passato una tessera nelle natiche di un prigioniero. Tutto ciò avveniva sotto gli occhi degli altri prigionieri e delle guardie, mentre le guardie si divertivano a percuotere i genitali del prigioniero.

Dopo uno scambio di prigionieri tra Israele e Hamas alla fine di novembre, iniziarono ad emergere denunce di gravi torture e stupri – testimonianze che in gran parte caddero nel vuoto. Il 1° dicembre Baraah Abo Ramouz, un giornalista palestinese appena uscito di prigione, ha dichiarato alla stampa: \_\_\_\_\_

La situazione nelle carceri è devastante. I prigionieri subiscono abusi. Vengono costantemente picchiati. Stanno subendo aggressioni sessuali. Vengono violentate. Non sto esagerando. I prigionieri vengono violentati.

### **La violenza di genere come punizione collettiva**

All'uscita dalle carceri, molti detenuti palestinesi hanno scelto di tacere sulle loro esperienze all'interno delle strutture di detenzione israeliane per paura di ritorsioni ma anche per un profondo senso di vergogna e per la necessità di preservare il proprio onore in una società conservatrice.

All'epoca, il ministro della Sicurezza israeliano ordinò al commissario di polizia Kobi Shabtai di reprimere qualsiasi celebrazione da parte delle famiglie dei prigionieri rilasciati. Come ha dichiarato pubblicamente Ben Gvir:

Le mie istruzioni sono chiare: non ci devono essere espressioni di gioia... Espressioni di gioia equivalgono a sostenere il terrorismo; le celebrazioni della vittoria danno sostegno a quegli umani feccia.

Un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato il 12 giugno si concentra quasi interamente sui casi di abuso sessuale e stupro commessi contro uomini, donne e bambini palestinesi durante la detenzione. Forze israeliane, il rapporto afferma:

Ha preso di mira e sottoposto sistematicamente i palestinesi alla SGBV [violenza sessuale e di genere] online e di persona dal 7 ottobre, anche attraverso nudità pubblica forzata, spogliarello pubblico forzata, torture e abusi sessuali, umiliazioni e molestie sessuali.

Il rapporto afferma inoltre che la violenza di genere "diretta contro le donne palestinesi aveva lo scopo di umiliare e degradare la popolazione palestinese nel suo complesso". Gli uomini e i ragazzi venivano spogliati e fatti sfilare per le strade, e le donne erano costrette a guardare mentre i prigionieri rapiti, ammanettati e bendati venivano "costretti a fare movimenti fisici mentre erano nudi".

A Gaza, non solo i civili palestinesi vengono rastrellati e sottoposti a pubblica umiliazione, ma molti vengono poi trasferiti nei centri di detenzione israeliani, senza accuse, per subire torture e persino la morte.

Secondo le testimonianze oculari raccolte dal Club dei Prigionieri Palestinesi (PPC) a luglio, quattro detenuti bendati e trattenuti senza alcuna accusa sono stati giustiziati sommariamente davanti ad altri detenuti nel sito di Kerem Abu Shalom, situato lungo il perimetro di Gaza.

### **Abu Ghraib della Palestina**

Forse i casi più famigerati di abusi, torture e stupri contro detenuti palestinesi sono emersi nel centro di detenzione di Sde Teiman, una struttura situata in un sito militare israeliano nel deserto del Naqab (Negev) appositamente progettato per le persone rapite da Gaza.

Secondo un emendamento alla legge israeliana di dicembre, i militari possono trattenere "sospetti terroristi" fino a 45 giorni senza accusa prima di trasferirli nel sistema carcerario israeliano (IPS). Molti dei rapiti palestinesi, tuttavia, furono trattenuti per molto più tempo sfruttando le scappatoie del sistema legale e carcerario israeliano.

Nonostante gli innumerevoli rapporti trapelati sulle condizioni affrontate dagli abitanti di Gaza detenuti, tra cui donne, bambini, medici, persone con disabilità e anziani, la prima vera denuncia che ha sfondato la barriera dei media mainstream in lingua inglese è stata un pezzo investigativo pubblicato dalla CNN a maggio. .

---

L'organo di stampa statunitense ha diffuso foto di prigionieri tenuti legati, bendati e tenuti dietro recinzioni di filo spinato in posizioni di stress, e ha citato informatori israeliani che lavoravano nella struttura.

Le testimonianze attestano le terribili condizioni sanitarie e la tortura di routine praticata lì, che secondo un informatore israeliano li ha "privati di tutto ciò che somiglia agli esseri umani".

Successivamente, il **New York Times** ha pubblicato la propria indagine durata tre mesi sulla struttura di Sde Teiman, confermando tre casi di elettrocuzione, due casi di prigionieri con le costole rotte durante percosse arbitrarie e crimini atroci come lo stupro anale. dei detenuti.

Ha inoltre spiegato in dettaglio come i prigionieri venivano umiliati e costretti a indossare solo pannolini durante gli interrogatori. A conferma delle prove investigative, un segmento trapelato di un rapporto delle Nazioni Unite sulla struttura citava direttamente i prigionieri, rivelando dettagli da capogiro.

### **"Abbiamo visto dei vermi uscire dal suo corpo"**

Nella testimonianza raccolta dall'UNRWA, un ex detenuto di 41 anni ha detto:

Mi hanno fatto sedere su qualcosa di simile a un bastone di metallo caldo, e sembrava che fosse fuoco: ho delle ustioni [nell'ano]. I soldati mi hanno colpito con le scarpe sul petto e hanno usato qualcosa come un bastone di metallo che aveva un piccolo chiodo su un lato... Ci hanno chiesto di bere dalla toilette e ci hanno fatto attaccare dai cani... C'erano persone che erano detenute e uccisi, forse nove. Uno di loro è morto dopo che gli hanno infilato l'elettrostimolatore nell'ano. Si è ammalato così tanto; abbiamo visto dei vermi uscire dal suo corpo e poi è morto.

Una donna sulla trentina ha anche testimoniato di aver visto la veduta aerea del suo quartiere e di essere stata minacciata di bombardamento contro i familiari. Mentre un'altra donna di 32 anni ha descritto la sua straziante esperienza mentre veniva trasferita tra diverse strutture di detenzione:

Hanno chiesto ai soldati di sputarmi addosso, dicendo: "Lei è una stronza, viene da Gaza". Ci picchiavano mentre ci muovevamo e dicevano che avrebbero messo il pepe sulle nostre parti sensibili [genitali]. Ci hanno tirato, picchiato, ci hanno portato sull'autobus alla prigione di Damon dopo cinque giorni. Un soldato maschio ci ha tolto l'hijab e ci hanno pizzicato e toccato i nostri corpi, compreso il seno. Eravamo bendati e li sentivamo toccarci, spingere le nostre teste verso l'autobus. Abbiamo iniziato a stringerci insieme per cercare di proteggerci dal contatto. Hanno detto "stronza, stronza". Hanno detto ai soldati di togliersi le scarpe e di schiaffeggiarci in faccia.

### **Disumanizzazione dei prigionieri palestinesi**

Confermando precedenti rapporti sulla questione, **Haaretz** ha anche pubblicato un articolo sull'amputazione degli arti dei prigionieri da parte di individui non qualificati, eseguita a causa dei lunghi periodi in cui i detenuti venivano incatenati, lasciando la loro carne priva di circolazione a marcire e infettarsi.

Un uomo di Gaza di 32 anni, parlando a **The Cradle** a condizione di anonimato, dice che le guardie israeliane "mi hanno picchiato ripetutamente e poi mi hanno urinato addosso" mentre erano detenute nel centro di detenzione di Sde Teiman. Anche lui testimonia di essere stato gravemente torturato.

"Là c'erano anche medici, disabili e giovani, ma a loro non importava chi eri; eravamo tutti trattati come gli animali", dice, spiegando che i suoni venivano costantemente riprodotti per disturbare il sonno e rendere impossibile dire che ora fosse.

Continua dicendo che è stato picchiato con strumenti di metallo e che le guardie carcerarie lo avrebbero deriso e minacciato di uccidere il resto della sua famiglia, con la piena consapevolezza che suo fratello era stato assassinato in una serie di attacchi aerei israeliani prima del suo rapimento. e usando le informazioni per tormentarlo mentalmente.

Il direttore del complesso medico Al-Shifa nella città di Gaza, il dottor Mohammad Abu Salmiya, che è stato rilasciato dopo aver trascorso sette mesi in detenzione israeliana senza alcuna accusa, ha testimoniato ciò a cui ha assistito dopo essere stato trasportato attraverso una serie di strutture di detenzione, tra cui Sde

Teiman.

Il dottor Abu Salmiya ha affermato che “i prigionieri nelle carceri israeliane subiscono diversi tipi di tortura. L'esercito li tratta come se fossero oggetti inanimati e i medici israeliani ci hanno aggredito fisicamente”.

Ha continuato dicendo che ci sono state “gravi torture e aggressioni quasi quotidiane all'interno delle carceri e ci sono state negate le cure mediche”, aggiungendo che “nessuna organizzazione internazionale ci ha visitato nelle carceri israeliane e ci è stato proibito di incontrare eventuali avvocati. Molti detenuti sono ancora lasciati in pessime condizioni di salute e psicologiche”.

### **Le docce comportano severe punizioni**

Oltre alle innumerevoli strutture di detenzione improvvisate erette frettolosamente all'interno di Gaza – dove i prigionieri venivano spogliati, bendati e lasciati nella sabbia a sopportare condizioni meteorologiche avverse – ci sono tre centri di detenzione ufficiali specifici per i palestinesi di Gaza, che circondano il territorio costiero assediato.

L'avvocato palestinese con cittadinanza israeliana, Khaled Mahajneh, ha fornito un penetrante resoconto di prima mano delle condizioni affrontate nel campo di detenzione di Sde Teiman dopo aver ricevuto una rara visita, affermando che “il trattamento è più orribile di qualsiasi cosa abbiamo sentito su Abu Ghraib e Guantánamo”.

Mahajneh ha raccontato la testimonianza di un prigioniero, il quale ha rivelato che l'unica volta in cui le catene sono state rimosse è stato durante una doccia settimanale di un minuto. Ma i detenuti palestinesi hanno iniziato a rifiutare queste docce perché superare il limite di un minuto, senza un timer che li guidasse, comportava “punizioni severe, comprese ore fuori sotto il caldo o la pioggia”.

Dopo mesi di prove crescenti sulle condizioni mortali affrontate a Sde Teiman, 10 soldati riservisti israeliani sono stati accusati di stupro di gruppo con un bastone contro un prigioniero palestinese. Nove degli accusati furono arrestati, uno dei quali sarebbe stato rilasciato il giorno successivo e avrebbe continuato a vantarsi delle sue azioni alla televisione israeliana.

Gli arresti, tuttavia, hanno innescato l'invasione delle strutture militari da parte di migliaia di manifestanti israeliani, sostenuti da Ben Gvir, che ha esaltato gli stupratori come “eroi”. Un dibattito sull'incidente è seguito anche alla Knesset israeliana, dove il deputato del partito Likud Hanoach Milwidsky si è espresso a favore dello stupro di gruppo.

Da allora, è emerso un video dell'aggressione e l'organizzazione israeliana di assistenza legale Honenu, che rappresenta quattro degli accusati, ha affermato che i loro clienti agivano per “legittima difesa”.

### **Non è solo una struttura**

In una conferenza stampa tenutasi a metà luglio nella città di Ramallah, in Cisgiordania, Mahajneh ha anche rivelato di aver appreso, durante una visita al centro di detenzione di Ofer situato nel Cisgiordania, che una detenuta palestinese di 27 anni è stata brutalmente violentata come segue:

Un tubo di un estintore è stato utilizzato su un prigioniero ammanettato. Costringendolo a sdraiarsi a pancia in giù, spogliandolo di tutti i suoi vestiti e inserendo il tubo dell'estintore nel retto del prigioniero. Poi, azionando l'estintore... davanti agli occhi degli altri detenuti.

Il caso del bodybuilder palestinese Muazzaz Abayat di Betlemme, che ha perso metà del suo peso corporeo durante i suoi nove mesi di prigionia, è indicativo delle condizioni disumane a cui sono sottoposti tutti i prigionieri e che il trattamento indegno non è in alcun modo limitato ai campi di detenzione circostanti. Gaza.

Secondo i dati ufficiali israeliani il numero dei prigionieri politici palestinesi è poco meno di 10.000, inclusi 3.380 detenuti amministrativi e 250 bambini. Questi numeri sono chiaramente imprecisi, dato che il direttore dello Shin Bet israeliano ha già stimato che i detenuti fossero circa 21.000 – nel mese di giugno. Le cifre esatte restano sfuggenti e molti prigionieri risultano dispersi. Anche il bilancio delle vittime confermate tra i prigionieri palestinesi, attualmente pari a 53, è probabilmente sottostimato, poiché molti detenuti sono ancora considerati dispersi.

In netto contrasto con l'intensa copertura mediatica e la preoccupazione politica per i prigionieri israeliani detenuti a Gaza, la difficile situazione dei detenuti palestinesi è ampiamente ignorata.

Ci sono più bambini palestinesi tenuti in ostaggio da Israele rispetto al numero totale di israeliani sequestrati il 7 ottobre, anche secondo la stima inferiore di 10.000 prigionieri. In confronto alla sofferenza dei detenuti palestinesi, il problema dei loro colleghi israeliani – meno di 100, secondo alcuni – è una semplice goccia nell'oceano.